

Indagine
sull'**assistenza
familiare** in Italia:
**il contributo
degli immigrati**

2013



Documento di sintesi

*a cura del Centro Studi
e Ricerche Idos*

 **UniCredit Foundation**

in collaborazione con
Agenzia 
UniCredit

Il panorama della collaborazione familiare

Le collaboratrici e i collaboratori familiari sono, in Italia, la categoria più numerosa tra i lavoratori immigrati. Essi costituiscono l'85% delle 893.351 persone dichiarate all'Inps al 31 dicembre 2011: la quota dei comunitari è del 35%, quella dei non comunitari del 50%, mentre la parte residua è di nazionalità italiana. Gli uomini sono un sesto del totale, più numerosi tra gli immigrati che tra gli italiani. Il provvedimento di emersione varato tra settembre e ottobre 2012, seguito a quello del 2009 (300mila domande di regolarizzazione), ha riguardato circa 100.000 domande per lavoro domestico. Da una parte sono state registrate nuove posizioni nell'archivio degli assicurati, dall'altra è stata cancellata una parte di quelle precedenti perché continua la tendenza a evadere i contributi previdenziali, specialmente in questa lunga fase di crisi. Si ritiene, perciò, che il numero effettivo di questi lavoratori sia superiore, e in effetti dal Censis già qualche anno fa è stato stimato pari a oltre 1 milione e mezzo di addetti. >>



Gli immigrati inseriti nel settore, che negli anni '60 erano appena 10mila con prevalenza delle donne eritree, hanno conosciuto un continuo aumento a partire dagli anni '70 con le filippine, le capoverdiane e le latinoamericane. Dagli anni '90 è iniziato - e prosegue - il forte afflusso di immigrate dall'Est Europa.

Un aumento così consistente della categoria è legato all'invecchiamento della popolazione e al maggiore inserimento nel mercato occupazionale delle donne italiane, che mostrano una minore propensione ad impegnarsi come assistenti familiari. Di conseguenza, la disponibilità della manodopera immigrata è diventata sempre più indispensabile.

Le centinaia di migliaia di collaboratrici e collaboratori familiari svolgono i più svariati compiti, con una disponibilità polifunzionale: cura della casa, baby sitting, cura del giardino, spesa e rapporti esterni, in diversi casi la guida dell'automobile e soprattutto, sempre più spesso, l'assistenza a persone anziane o malate, riluttanti ad essere collocate presso istituti residenziali, tra l'altro diventati molto costosi.

Il profilo degli intervistati

Nel 2012, anno di entrata in vigore della convenzione OIL 189/2011 e di conclusione anche in Italia della procedura per la sua ratifica, UniCredit Foundation ha ritenuto opportuno fornire un proprio specifico apporto alla migliore conoscenza di questo fenomeno, facendosi carico di un'ampia indagine nell'area del Centro Nord Italia che ha coinvolto 606 assistenti familiari immigrati, contattati dagli operatori di Agenzia Tu, la rete di UniCredit dedicata ai cittadini stranieri residenti in Italia e ai lavoratori atipici presente in 10 città italiane, con la collaborazione di diverse associazioni di immigrati.

Le interviste, realizzate tramite un questionario strutturato, hanno consentito di avvicinare in misura consistente le comunità di immigrati maggiormente presenti nel comparto domestico (provenienti da Romania, Ucraina, Moldavia, Filippine, Ecuador, Sri Lanka, Perù) e in misura ridotta anche le altre, tenendo conto che per molte di esse il servizio presso le famiglie costituisce il principale inserimento lavorativo.

Obiettivi dell'indagine

Il principale obiettivo conoscitivo dell'indagine è consistito nell'offrire una panoramica aggiornata di questo comparto lavorativo, che rispetto ai decenni passati ha conosciuto una notevole evoluzione. In effetti, la maggior parte degli intervistati è costituita da lavoratrici e lavoratori inseritesi nell'assistenza familiare nell'ultimo decennio (521 tra i 606 intervistati sono venuti in Italia dal 2000 in poi). L'indagine consente anche di fare con maggiore precisione il punto sugli

obiettivi operativi da perseguire, sui quali si è sviluppato a un ampio dibattito con proposte non sempre convergenti. La Fondazione ha così messo a disposizione dei policy makers una radiografia articolata dei problemi e delle necessità della categoria, con particolare attenzione non solo alla dimensione economica, alla capacità del risparmio e al collegamento con la famiglia (nella maggioranza dei casi rimasta in patria), ma anche alle esigenze sociali della loro vita in Italia.

I risultati principali dell'indagine

Dieci su dieci intervistati

Il **100%** degli intervistati è cittadino straniero (l'indagine è stata rivolta esclusivamente agli immigrati), è stato intervistato tra giugno e luglio del 2012 e lavora nelle regioni del Centro Nord (dove si trova la stragrande maggioranza degli addetti del settore).

Nove su dieci intervistati

Il **91,8%** riceve il compenso mensilmente. Il **91,6%** giudica benissimo o bene il comportamento delle famiglie nei propri confronti. Il **90,1%** è iscritto al Servizio Sanitario Nazionale. L'**88,5%** ritiene di essere giudicato positivamente o molto positivamente dalla famiglia. L'**88,4%** non partecipa a realtà associative (a carattere religioso, etnico, professionale o sportivo).

Otto su dieci intervistati

L'**84,9%** svolge con piacere (abbastanza, molto, moltissimo) il servizio presso la famiglia. Il **79,6%** riesce a risparmiare e di essi **2 su 3** mettono da parte fino a 250 euro al mese. Il **76,9%** pensa al rimpatrio, da effettuare a lungo o breve termine (specialmente tra i coniugati).

Sette su dieci intervistati

Il **73,4%** ha figli, per lo più rimasti nei paesi di origine. Il **73,3%** non ha ricevuto una formazione specifica nella cura alla persona. Il **72,2%** invia i risparmi nei paesi di origine, soprattutto per sostenere la famiglia, la crescita e lo studio dei figli. Il **66,5%** si occupa della cura delle persone e il **63,2%** delle faccende domestiche (per cui le due funzioni spesso si sovrappongono).

Sei su dieci intervistati

Il **64,2%** non ha intenzione di acquistare casa in Italia. Il **62,4%** riceve la retribuzione in contanti. Il **61,1%** trova collocamento lavorativo attraverso il passaparola fra i connazionali. Il **56%** ritiene di essere apprezzato per la disponibilità oraria che dimostra.

Cinque su dieci intervistati

Il **53,1%** assiste un anziano (che in più della metà dei casi vive da solo). Il **52%** non presenta la dichiarazione dei redditi. Il **50,2%** ritiene di essere apprezzato per la gentilezza.

Quattro su dieci intervistati

Il **48,3%** non intende effettuare il ricongiungimento dei figli (quote più alte di persone interessate al ricongiungimento si trovano tra gli ultracinquantenni). Il **44,7%** ha studiato almeno 9 anni (frequentando quindi almeno la scuola secondaria di primo grado). Il **43,5%** presenta annualmente la dichiarazione dei redditi. Il **42%** ha l'intenzione di venire i figli in Italia (per cui, su scala nazionale, si tratterebbe di oltre 100 mila persone nell'ambito dell'intera categoria). Il **36,0%** sente la necessità di una formazione specifica per svolgere i suoi compiti.

Tre su dieci intervistati

Il **33,6%** non fruisce di un giorno e mezzo di riposo alla settimana (previsto dal contratto collettivo nazionale del comparto). Il **33,3%** svolge lavoro in cucina. Il **30%** è titolare di Permesso C.E. per soggiornanti di lungo periodo. Il **30,2%** lavora più di 40 ore la settimana. Il **28,6%** opera presso la stessa famiglia da più di tre anni.

Due su dieci intervistati

Il **23,4%** ha intenzione di effettuare il ricongiungimento del coniuge. Il **22%** ha con sé in Italia i figli. Il **21,6%** non è intenzionato a ritornare in patria. Il **18,3%** non riesce a risparmiare. Il **18%** ha studiato almeno 14 anni (conseguendo quindi il diploma o la laurea). Il **17,4%** degli ultracinquenni è da oltre 5 anni in servizio presso lo stesso datore di lavoro.

Uno su dieci intervistati

Il **14,0%** non gradisce il servizio che svolge come assistente familiare. Il **12,9%** è disponibile a rientrare entro 5 anni. Il **10,4%** deposita i risparmi presso banche italiane.


Meno di uno su dieci intervistati

Il **7,1%** svolge anche il compito di fare la spesa per la famiglia. Il **6,6%** ritiene di essere trattato o con indifferenza o male o malissimo. Lo **0,6%** acquista buoni del tesoro. Lo **0,6%** risparmia per acquistare la casa in Italia (specialmente tra i ventenni e i trentenni).

Il questionario somministrato si componeva di 49 domande. I principali risultati vengono esposti in modo sinottico, secondo un ordine decrescente rispetto all'incidenza delle risposte.

Queste risposte consentono nel loro insieme di affermare che gli assistenti familiari sono fortemente motivati nel lavoro e molto attaccati alle famiglie, nonostante pesi la frequente lontananza dal proprio nucleo familiare. L'aspetto dell'indagine che maggiormente colpisce è l'apprezzamento nutrito nei confronti delle famiglie italiane, nonostante questo tipo di lavoro sia complesso e possa comportare anche frizioni personali. Insomma, questa categoria si accredita come una base quanto mai solida per una buona intesa con le famiglie italiane, a dispetto di quanto possano far pensare alcuni fatti di cronaca o un certo immaginario collettivo.

Conclusioni dell'indagine



L'indagine non manca di dedicare attenzione agli obiettivi strutturali da raggiungere nel settore della collaborazione familiare: favorire l'incontro tra domanda e offerta; definire meglio la figura professionale dell'assistente familiare; incrementare la formazione professionale; diffondere una maggiore informazione in materia di diritti e doveri anche relativamente alle implicazioni fiscali, con particolare attenzione alla dichiarazione dei redditi; generalizzare le buone pratiche su tutto il territorio; pervenire a un quadro organico delle provvidenze da erogare a favore delle famiglie; incentivare l'emersione dal lavoro nero che esercita un impatto fortemente negativo sugli immigrati; creare un collegamento tra gli interventi pubblici e l'assistenza a diretto carico delle famiglie.

In particolare, **il ruolo della banca è fondamentale poiché l'inclusione finanziaria costituisce una leva importante per favorire e accelerare il processo di integrazione e di partecipazione degli immigrati. Ormai è indispensabile individuare le "idee di sistema" e impegnarsi a realizzarle, perché questo "welfare fai da te", che ha assicurato indubbi benefici, ha bisogno di una più incisiva messa a punto.** Bisogna considerare infatti che gli ultrasessantacinquenni incideranno per un

terzo sulla popolazione residente a metà secolo (l'incidenza attuale è del 20%), e porranno un accresciuto bisogno di assistenza. Nel frattempo stanno aumentando le difficoltà economiche delle famiglie nel sostenere l'impegno finanziario per colf e badanti e risulta sempre meno sostenibile la mancanza di organicità tra pubblico e privato. Nell'ambito di queste piste operative si colloca anche la necessità di favorire un maggiore accesso degli immigrati ai servizi bancari, perché l'inclu-

sione finanziaria va a supporto delle loro esigenze in Italia e di quelle dei familiari rimasti in patria. La riflessione sulle soluzioni strutturali si accompagna, nella ricerca, all'attenzione rivolta alle dimensioni personali insite in questo lavoro e, in particolare, al rapporto tra assistenti e assistiti, generalmente soddisfacente. L'indagine evidenzia anche la necessità di una maggiore informazione sui doveri e sui diritti di questi lavoratori, e sull'impegno per assicurare la sicurezza nel posto.



Selezione di alcune risposte



PAESE DI PROVENIENZA		
Romania	139	22,9
Ucraina	135	22,3
Moldova	60	9,9
Filippine	50	8,3
Ecuador	41	6,8
Sri Lanka	34	5,6
Perù	33	5,4
Georgia	15	2,5
Polonia	11	1,8
Bulgaria	6	1,0
Altro e senza risposta (3)	82	13,5
TOTALE	606	100,0

ANNO DI NASCITA		
1948 - 1961	189	31,2
1962 - 1971	188	31,0
1972 - 1991	212	35,0
senza risposta	17	2,8
TOTALE	606	100,0

STATO CIVILE		
Celibe/nubile	143	23,6
Coniugato/a	286	47,2
Vedovo/a	66	10,9
Separato/a-divorziato/a	107	17,7
senza risposta	4	0,6
TOTALE	606	100,0

SISTEMAZIONE ATTUALE		
Presso una famiglia italiana	325	53,6
In affitto con la propria famiglia	112	18,5
In affitto con altri connazionali	89	14,7
Ospite presso connazionali	31	5,1
In appartamento / casa di proprietà	22	3,6
Ospite presso istituti religiosi	1	0,2
Altro	11	1,8
senza risposta	15	2,5
TOTALE	606	100,0

INTENZIONE DI RITORNARE AL PAESE DI ORIGINE		
No	131	21,6
Sì, tra 1-2 anni	16	2,7
Sì, tra 2-5 anni	62	10,2
Sì, in futuro	388	64,0
senza risposta	9	1,5
TOTALE	606	100,0

GRADIMENTO VERSO IL LAVORO		
Moltissimo	67	11,1
Molto	158	26,1
Abbastanza	289	47,7
Poco	81	13,4
Per niente	4	0,6
senza risposta	7	1,1
TOTALE	606	100,0

GENERE		
Femminile	556	91,7
Maschile	43	7,1
senza risposta	7	1,2
TOTALE	606	100,0

DOVE SONO I FIGLI		
In Italia	98	22,0
Nel paese d'origine	316	71,0
In entrambi	10	2,2
In altro paese estero	17	3,8
senza risposta	4	0,9
TOTALE	445	100,0

TRATTAMENTO DA PARTE DELLA FAMIGLIA		
Benissimo	164	27,1
Bene	391	64,5
Con indifferenza	30	5,0
Male	8	1,3
Malissimo	2	0,3
senza risposta	11	1,8
TOTALE	606	100,0

TITOLARITÀ DI UN CONTO CORRENTE		
Sì, banca	365	60,3
Sì, posta	79	13,0
No e senza risposta (14)	162	26,7
TOTALE	606	100,0

ANNI DI STUDIO		
Più di 14	109	18,0
Tra 9 e 14	162	26,7
Tra 6 e 9	240	39,6
Meno di 6	79	13,0
senza risposta	16	2,7
TOTALE	606	100,0

INTENZIONE DI RICONGIUNGERE I FIGLI		
Sì	155	34,8
No	215	48,3
Senza risposta	75	16,9
TOTALE	445	100,0

PRESSO QUANTE FAMIGLIE VIENE SVOLTO IL LAVORO		
1 famiglia	439	72,4
2 famiglie	86	14,2
3 famiglie	33	5,5
4 famiglie	8	1,3
5 famiglie	3	0,5
senza risposta	37	6,1
TOTALE	606	100,0

MOTIVI PER CUI SI VIENE APPREZZATI (RISPOSTE MULTIPLE)		
La disponibilità oraria	343	56,6
La gentilezza	304	50,2
Il costo basso	118	19,5
senza risposta	19	3,1

MODALITÀ DI SPEDIZIONE DEL DENARO IN PATRIA		
Money transfer operator	146	42,0
Personalmente (canali informali)	117	33,6
Canali bancari	81	23,3
senza risposta	4	1,1
TOTALE	348	100,0

INTERVISTATI CON FIGLI		
Sì	445	73,4
No	139	22,9
senza risposta	22	3,6
TOTALE	606	100,0



(valori assoluti e percentuali)

UniCredit Foundation è la fondazione d'impresa costituita nel 2003 al fine di contribuire allo sviluppo della solidarietà e della filantropia nelle comunità e nei territori in cui opera, prioritariamente nelle aree geografiche in cui è presente UniCredit (22 paesi, tra Europa e centro Asia).

Attraverso il trasferimento di risorse economiche e di competenze gestionali tipiche dell'impresa,

UniCredit Foundation sostiene progetti significativi per impatto sociale e innovazione, realizzati da organizzazioni non profit locali.

Agenzia Tu è la rete di **UniCredit** che si rivolge ai nuovi protagonisti del mercato economico e del lavoro: cittadini stranieri e lavoratori atipici.

Nata nel 2006 per soddisfare le loro esigenze e per favorire processi virtuosi di integrazione. **Agenzia Tu UniCredit** è presente in Italia con 12 filiali in cui lavorano tra gli altri 17 colleghi di origine straniera.